

SOCIALE. La protagonista Manuela Mandracchia porta in scena una delle figure più complesse del teatro di Henrik Ibsen

Hedda Gabler, una prigioniera nel salotto tragico di Calenda

L'esperienza di una donna piena di contraddizioni e condizionata da un padre, grande assente, che le impedisce di essere felice

Francesco De Leonardis

Hedda Gabler è tornata al Teatro Sociale. C'era già stata qualche anno fa nella versione di Elena Bucci, che ne aveva esaltato la sensualità repressa e la crudeltà felina. E prima ancora, ma al Grande, la protagonista era stata interpretata da Valeria Moriconi nell'allestimento del regista Massimo Castri che aveva saputo far emergere dal sottotesto il rimorso e le pulsioni profonde che impedivano alla donna di realizzarsi come personaggio tragico e condannavano invece ogni suo gesto ad un esito decisamente grottesco.

Ora è arrivata l'Hedda di Manuela Mandracchia nello spettacolo del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia con la solida regia di Antonio Calenda. Non c'è da stupirsi di questi frequenti ritorni, perché Hedda Gabler è una delle figure più complesse, inquietanti e moderne di tutto il teatro di Henrik Ibsen ed è un personaggio che ha affascinato le più grandi attrici di tutti i tempi e di tutte le latitudini, da Ele-

onora Duse a Ingrid Bergman, da Isabelle Huppert a Cate Blanchett. Hedda non è una ribelle alle regole della società borghese del suo tempo come altre eroine ibseniane, ma è moderna perché ha dentro di sé molte contraddizioni: ambisce ad esercitare un potere entrando con violenza nelle vite degli altri e, nello stesso tempo, è fragile e meschina, ma soprattutto è condizionata in ogni sua azione dalla figura paterna, il defunto generale Gabler, di cui la donna conserva ostinatamente il cognome.

IL PADRE è il grande Assente, ma è presente in scena nel ritratto appeso su una parete del salotto, perché il legame, che ha unito i due in un rapporto forse incestuoso, non è stato sciolto e impedisce a Hedda di amare, di essere madre, di aver diritto ad un po' di felicità in una vita che affoga inesorabilmente nella noia e dalla quale non si può uscire se non con un colpo di pistola. Nell'allestire il dramma di Ibsen, affrontato attraverso una convincente chiave psicanalitica, Antonio Calenda ha voluto compiere un viag-



Una scena di «Hedda Gabler», fino a domenica al teatro Sociale di Brescia

Un ruolo che ha affascinato le più grandi attrici di tutti i tempi, dalla Duse a Cate Blanchett

gio nell'inconscio di questa donna.

I personaggi si muovono infatti in una scena buia, dove la luce filtra raramente attraverso una finestra nascosta da pesanti tendaggi; gli oggetti-simbolo previsti dallo scrittore ci sono tutti: la stufa in cui Hedda brucerà il manoscritto di Løvborg, il ritratto paterno, i divanetti sui quali la donna si distende volgendo le spalle agli altri come se parlasse nello studio di un analista, i tanti mazzi di fiori dall'aria mortuaria. E il grande velario che divide la scena orizzontalmente rimanda ad un oltre che nasconde un segreto. Manuela Man-

dracchia è davvero straordinaria nell'affrontare il personaggio che riesce a smascherare in tutte le sue complesse sfaccettature, nella velleità di una grandezza impossibile, nelle paure e nella rabbia impotente; riesce a farne emergere l'eroticismo in cui si nascondono pulsioni sado-masochistiche e usa magistralmente il non detto, i silenzi, i gesti misurati. Accanto a lei un gruppo di attori affiatati e ben condotti: Luciano Roman, Jacopo Venturiero, Federica Rossellini, Massimo Nicolini, Simona Cartia e Laura Piazza. Applausi calorosissimi e meritati. ●

LUMEZZANE. All'Odeon lo spettacolo di Sara Poli con Laura Mantovi

«Stelle infrante», la voce delle donne della Shoah

Dopo l'anteprima a Rimini, nell'ottobre scorso al festival «Le Voci dell'Anima», debutta stasera alle 20.45 all'Odeon di Lumezzane «Stelle infrante», il nuovo spettacolo di Sara Poli interpretato da Laura Mantovi che racconta la tragedia della Shoah attraverso le voci delle donne. Da sempre attente nel loro lavoro a scandagliare la condizione femminile, Sara Poli e Laura Mantovi la affrontano questa volta nella prospettiva storica della

Shoah che riguardò milioni di donne ebrei.

In Italia la persecuzione si sviluppò nella prima fase dal 1938 al 1943, con le leggi razziali emanate dal governo fascista del regno d'Italia, e dal 1943 al 1945, con gli arresti e le deportazioni decise e attuati dalla Repubblica Sociale Italiana e dall'occupante tedesco. Migliaia di italiani vennero deportati e spediti nei campi di concentramento. Molti di loro non fecero mai ritorno.

Di queste migliaia molte erano donne. «Stelle infrante» è dedicato a loro, alle loro voci, alle loro storie, alla loro memoria.

«Per non dimenticare l'abisso in cui sprofondò l'essere umano. Questo è stato il pensiero che ci ha accompagnate - affermano le due artiste bresciane - durante la composizione del testo. Questa la consapevolezza che ha guidato il nostro creare. Sembra lontano quel tempo, ma il vibrare del

loro racconto rende infinito lo strazio dei loro giorni da deportate. Poche sono tornate per raccontare, ma chi dopo anni ha trovato il coraggio di riprendere quel filo ci passa un testimone pesantissimo da reggere: quei giorni sono incisi nelle loro vite, nella loro carne, nei loro pensieri. È con grande rispetto e cura che ci facciamo carico di un poco del loro dolore per non dimenticare, mai, e per dir loro grazie per la forza, la lucidità e l'impegno che ancor oggi riescono a regalarci. L'orrore del passato deve essere monito di memoria e responsabilità per ognuno di noi».

I biglietti d'ingresso allo spettacolo costano 10 euro intero e 5 il ridotto. ●F.D.L.

LE CELEBRAZIONI. La factory bresciana di Maiolini è nata nel 1984

Time Records, trent'anni dedicati alla dance music

Compie trent'anni la factory bresciana della dance music: nata in una fredda notte d'autunno del lontano 1984, la Time Records di Giacomo Maiolini ha dato il via ieri con una grande festa alle celebrazioni per un 2014 che si preannuncia ricco di eventi. «Se gli inizi mi avessero detto quale sarebbe stato il mio futuro non ci avrei mai creduto - racconta il leader della label discografica di via Sorbanella - . Ero inconsapevole di quello che sarebbe successo, ma l'entusiasmo e la

grande passione che mi hanno sempre guidato mi hanno consentito di trasformare l'avventura della Time nel grande sogno della mia vita».

Gli esordi sono ancora limpidi nella memoria di Maiolini. «Tutto è cominciato la sera il 31 ottobre 1984 alla discoteca Altaluna, con la festa per la presentazione del nostro primo disco, che era "Funky Dancer" di Atrium, ovvero Giorgio Conti. Ed è per questo che le celebrazioni del trentennale si concluderanno il 30 ottobre di

quest'anno con un megaevento gratuito per la città con i migliori dj del momento: qualcuno di inedito per Brescia, sul modello dei festival stranieri di musica elettronica».

Certo, dai pionieristici esordi è cambiato tutto: una volta il cuore dell'etichetta erano gli studi di registrazione dove i produttori creavano successi destinati ad essere ballati nelle discoteche del pianeta. Oggi il lavoro di Time consiste invece in una continua opera di «scouting» di potenziali hit e

nella relativa acquisizione o cessione di diritti. E secondo il guru Maiolini anche la «spaghetti dance», di cui Brescia negli anni '90 era la capitale, è entrata in crisi profonda. «Un tempo i dischi italiani di dance erano copiati in tutto il mondo. Oggi se un disco è prodotto in Italia c'è il rischio che non venga nemmeno ascoltato». Per questo la Time da qualche anno ha aperto le porte anche al pop, lanciando fenomeni come Caro Emerald o Imany. Ma nel 2014 chiunque potrebbe diventare la nuova star dell'etichetta grazie ai contest «Your Song» e «Your Remix» che verranno lanciati a febbraio e giugno. Il programma dell'annata si completa con un grande dj set, il 12 aprile in piazza Vittoria. ●C.A.

MAZZANO. Presentata la prima edizione

L'orchestra giovanile cerca brani originali: al via un concorso

La finale in programma il 19 luglio nel Cortile dei Musei Mazzucchelli

Nella sede dei Musei Mazzucchelli a Ciliverghe di Mazzano è stata presentata ieri la prima edizione del Concorso internazionale di composizione di brani originali per orchestra giovanile «Cav. Angelo Rizzardi», il cui bando è stato emesso pochi giorni fa e che si snoderà fino al 19 luglio, quando nel suggestiva cornice del Cortile d'onore dei Musei Mazzucchelli andrà in scena la prova finale.

L'iniziativa, che parte dall'associazione Spazi Musicali, è stata presentata dal presidente Stefano Monteverdi con la partecipazione del sindaco di Mazzano, Maurizio Franzoni, e di Giorgio e Giovanni Rizzardi, rappresentanti del Fondo «Angelo Rizzardi» della Fondazione della Comunità Bresciana, cui si deve un contributo economico notevole. Ad affiancarli nell'iniziativa, anche il Comune di Mazzano, la Provincia e la Regione Lombardia.

È stato Sandro Torriani, direttore dell'Orchestra Giovanile di Mazzano - che vanta un organico di circa settanta strumentisti - ad illustrare i dettagli tecnici del concorso.

Come detto, le partiture ammesse alla finale verranno proposte nel concerto del 19 luglio. Al concorso possono par-

tecipare musicisti che non abbiano ancora compiuto il 45° anno d'età all'atto del bando. I lavori vanno spediti alla commissione entro il 10 marzo (info@spazimusicali.it, telefono 030 2120656). La giuria è presieduta dal compositore bresciano Antonio Giacometti, attualmente direttore del «Vecchi-Tonelli» di Modena, ed è formata da altri noti docenti di composizione, da Giovanni Piazza a Patrizio Barontini, da Paolo Rimoldi a Francesco Pavan e appunto Sandro Torriani.

Il primo premio del concorso attribuirà al vincitore duemila euro; mille euro per il secondo classificato e 500 euro per il terzo. Al vincitore andrà anche un altro premio importante, che consiste nella commissione di un'opera per il teatro musicale, i cui dettagli verranno stabiliti anche in base alle caratteristiche dei lavori che perverranno alla commissione. Questa infatti non ha messo alcun limite allo stile dei lavori ammessi al concorso, limitandosi a stabilire l'organico strumentale dell'orchestra, che è ovviamente quello dell'Orchestra Giovanile dell'Associazione Spazi Musicali di Mazzano, i cui musicisti hanno un'età compresa tra i 10 e i 25 anni. ●L.FERT.

brevi

MUSICA LIVE PIPO HARP FILL THE DOORS CINELLI E FIL ROUGE

Musica live in provincia: stasera al Piano di Sopra di via Oberdan a Castenedolo concerto di Pippo Harp & The Bluesmachines. Omaggio dei Fill the Doors a una delle band cult della storia musica contemporanea: appuntamento alle 22.30 al pub Soleluna di piazza Municipio a Malonno. Piergiorgio Cinelli è in concerto alle 22.30 alla Tana del Gufo di Lonato. All'Area Café di Erbusco è di scena il Fil Rouge duo, composto da Sara Aresu e Davide Borgogni: il live è in programma alle 22 e alle 23.30.

VILLAGGIO FERRARI UN LABORATORIO DI DANZA CONTEMPORANEA

Domani, dalle 15.30 alle 18.30 all'associazione culturale Danzarte del Villaggio Ferrari, è in programma un laboratorio di danza contemporanea condotto dai danzatori della Compagnia Fattoria Vittadini. Attraverso la fantasia e lo sviluppo delle capacità fisiche di ognuno, verrà costruita la performance «Lithium», che verrà proposta nella metropolitana di Brescia durante il Festival La Strada in programma dal 13 al 15 giugno. Il laboratorio è aperto a tutti. Per informazioni segreteria@danzarte.info.

IN RADIO. Il nuovo singolo del cantautore

Il bresciano Paletti pronto al Cambiamento

Paletti approda alla corte di Caterina Caselli: sarà infatti la prestigiosa Sugar, casa di artisti come Elisa, Negramaro e Boccia, a lanciare oggi in tutte le radio «Cambiamento», nuovo singolo del cantautore bresciano che sarà disponibile anche in digital download e su tutte le piattaforme streaming.

Il brano non è una novità assoluta, in quanto già presente nell'album di debutto di Paletti «Ergo Sum», uscito all'inizio del 2013 per l'indipendente Focolla: ora però questo incalzante inno al cambiamento indivi-

duale viene rilanciato accompagnando da un video girato con cellulari di ultima generazione, ad anticipare tra l'altro la prossima uscita di un nuovo ep. Si aprono quindi nuove, importanti prospettive commerciali per Pietro Paletti, bresciano purosangue, classe 1980, che ha cominciato la sua carriera in città come bassista dei The R'S, con i quali ha pubblicato due album e si è esibito anche negli Usa. Nel 2012 ha inaugurato il suo progetto solista con l'ep di cinque brani «Dominus». ●C.A.

VEROLANUOVA. Per l'Accademia teatrale

Il funambolo apre il tritico di laboratori

Si prefigura un'offerta di inizio 2014 decisamente ricca per l'Accademia teatrale di Verolanuova, impegnata, sotto la guida del regista Pietro Arrigoni, nella realizzazione di un progetto incentrato sull'agronomo bresciano Agostino Gallo in vista dell'Expo 2015. Accanto a questa attività sono infatti previsti tre interessanti laboratori. Il primo è in calendario domani e domenica con un workshop tenuto da Andrea Loreni, il funambolo che il mese scorso ha attraversato piazza Loggia a Brescia passeggiando su una fune.

Ad affiancarlo Francesca Frediani, che si occuperà della parte legata alle parole e alla scrittura creativa. In febbraio toccherà a Lucia Citterio, coreografa diplomata alla scuola Bella Hutter di Torino e attiva da vent'anni con diversi progetti legati alla danza e all'utilizzo del corpo nello spazio.

L'ultimo dei tre laboratori sarà a marzo, sul tema del doppiaggio e delle tecniche di utilizzo della voce, sotto la guida del doppiatore Riccardo Niesene Onorato. Per informazioni ed iscrizioni contattare il numero 328 3791396. ●A.R.